



Idda, Lorenzo; Benedetto, Graziella; Furesi, Roberto; Pulina, Pietro; Madau, Fabio Albino (2007) *Ricerche economiche per il comparto agrumicolo italiano*. Italus Hortus, Vol. 14 (6), p. 96-97. ISSN 1127-3496.

<http://eprints.uniss.it/7733/>

Atti del Convegno

Risultati finali progetto MiPAAF
**“Ricerche e sperimentazioni nel settore
dell’agrumicoltura italiana”**
(Piano Agrumicolo Nazionale)

Acireale (CT), 30 maggio – 1 giugno 2007

A cura del

Coordinatore Scientifico del Progetto
Dr. Francesco Intrigliolo

Ricerche economiche per il comparto agrumicolo italiano

Lorenzo Idda, Graziella Benedetto*, Roberto Furesi, Pietro Pulina e Fabio Madau

Dipartimento di Economia e Sistemi Arborei, Università di Sassari, via De Nicola, 07100 Sassari

Economic researches for the italian citrus fruit sector

Abstract. The aim of the research carried out in the course of the three years has been various. The first one was to define the aspects characterizing the competitive position of the main operating systems of production on the international citrus markets. Within this line of search it has been carried out an analysis of the competitiveness of the main countries in the international trade, through different economic indicators and has been applied the CMSA analysis. The second one, has focused the attention on the business analysis, placing to comparison biological and conventional citrus companies.

Key words: International trade, competitiveness, CMSA analysis, balance sheet, technical and economics indicators.

Introduzione

Il presente contributo intende presentare una sintesi delle linee di ricerca principali che hanno caratterizzato l'attività dell'U.O. di Sassari, negli anni di durata del Piano Agrumi Nazionale. Per ragioni di brevità si soffermerà l'attenzione sui risultati ottenuti a seguito dell'indagine sul commercio internazionale degli agrumi freschi, da un lato, e sull'analisi aziendale volta al confronto tra processi produttivi agrumicoli biologici e convenzionali, dall'altro.

Prima linea di ricerca

Per quanto riguarda la prima linea di ricerca (Idda *et al.*, 2005) si vuole richiamare l'attenzione su alcune considerazioni riassuntive.

L'osservazione dei flussi di interscambio ha permesso di rilevare che esiste un orientamento internazionale al consumo di *piccoli frutti* all'interno dei diversi panieri importati ed esportati dai paesi che partecipano al commercio internazionale di agrumi; la categoria merceologica *arance* mostra, viceversa, una flessione generalizzata.

Per quanto riguarda la destinazione geografica la direzione dei flussi di esportazione dei paesi dell'UE che partecipano al commercio internazionale di agrumi freschi ha subito un cambio di rotta a favore di nuovi mercati, extra-comunitari, che hanno sperimentato significative riforme o nei quali il complesso percorso di ricostruzione è ancora in atto. Sebbene l'UE rimanga il più importante mercato di importazione a livello mondiale, e sebbene permanga un elevato grado di integrazione comunitario per i paesi esportatori di agrumi appartenenti alla Comunità Europea, non si può fare a meno di segnalare la crescita dei flussi in uscita verso i mercati dell'Est Europeo.

E' evidente che i paesi specializzati nel segmento *mandarini*, acquisiscono un vantaggio competitivo nei confronti degli altri paesi esportatori concorrenti. Si può, così, affermare che la Spagna presenta un fattore di vantaggio competitivo nei confronti dell'Italia: sulla base dei calcoli effettuati ha dimostrato di avere una *performance* migliore della media del comparto agrumicolo proprio nella categoria "*mandarini*" ed è pertanto specializzata in questo aggregato; al contrario l'Italia, mostra un indice di specializzazione positivo nell'aggregato *arance*.

Incrociando tutte le informazioni statistiche si è visto che: l'Italia riversa le proprie esportazioni di agrumi principalmente in Germania e Francia; mentre sui mercati extra comunitari in Cecoslovacchia, Polonia, Svizzera, Austria e Ungheria. Nei diversi mercati l'Italia concorre nella fornitura dei prodotti principalmente con la Spagna, l'Olanda, Marocco, Tunisia, Sudafrica e Israele. Fra i mercati extra-UE vale la pena soffermare l'attenzione sulla Cecoslovacchia: circa il 90% delle sue importazioni provengono dal Bacino del Mediterraneo, ed in particolare da Spagna, Italia, Turchia e Grecia (82% delle importazioni dal mondo). Si è visto che la struttura della specializzazione nazionale appare caratterizzata dalla coesistenza di aspetti sia di forza che di debolezza, che non possono rappresentare una garanzia sufficiente per il futuro. Due sono le alternative possibili per quanto attiene gli agrumi freschi: da un lato si rende opportuno aumentare la penetrazione nei mercati tradizionali adottando politiche promozionali adeguate; dall'altro ricercare mercati alternativi nell'Europa dell'Est, sud est asiatico e Nord America,

* gbenedet@uniss.it

in questi due casi soprattutto con mandarini e limoni per aumentare l'orizzonte geografico di esportazione. Intervenire e modificare l'attuale struttura dell'agrumicoltura italiana e la specializzazione delle esportazioni pone certamente molteplici ed impegnative sfide sia alle singole imprese che al sistema nel suo complesso, soprattutto in termini di strategie efficaci di politica industriale e commerciale.

Seconda linea di ricerca

Per quanto riguarda la seconda linea di ricerca (Idda *et al.*, 2006) è stato effettuato uno studio inerente la valutazione dei risultati economici per effetto dell'introduzione del metodo biologico in aziende agrumicole ubicate nelle regioni di Sardegna (40), Puglia (10) e Basilicata (10).

Regione Puglia

L'analisi condotta a livello aziendale indica in maniera piuttosto netta la necessità di operare su unità di dimensioni non eccessivamente ridotte e caratterizzate da una forte specializzazione produttiva. Soltanto questo tipo di imprese, infatti, paiono in grado di assicurare un'accettabile remunerazione dei fattori produttivi e la produzione di un'adeguata nuova ricchezza. Poco soddisfacenti risultano, nel complesso, gli esiti economici dell'agrumicoltura condotta secondo i metodi della cosiddetta «agricoltura biologica». Va tuttavia precisato che le performance delle imprese eco-compatibili risultano «viziate» dalla scarsa o nulla valorizzazione commerciale dei prodotti, che essendo per lo più venduti come agrumi tradizionali non consentono alle aziende di «recuperare» sul fronte del prezzo ciò che perdono in termini di resa.

Regione Basilicata

Si è osservato che nella maggior parte dei casi si tratta di aziende miste, nelle quali l'agrumicoltura rientra tra le colture praticate ma non caratterizza l'ordinamento aziendale e non è «specializzata», nel senso che difficile è stato individuare aziende agrumicole dedite alla coltura di una sola specie (arancio, clementine, e così via). Nel confronto tra le due tecniche di produzione non è possibile esprimere un giudizio positivo in termini di risultati economici conseguiti: infatti la forbice tra costi di produzione e prezzi di vendita riferiti ad unità di prodotto è piuttosto ampia fino a rendere non economicamente conveniente l'attività agrumicola stessa. La conclusione cui si è pervenuti è che queste aziende biologiche perseguono strategie di vendita assolutamente inefficienti.

Regione Sardegna

Si è rilevato che: le imprese agrumicole osservate conseguono risultanze positive con margini non sempre soddisfacenti; vi è una tendenziale perdita di produttività (in termini di resa) passando man mano dall'agrumicoltura convenzionale a quella integrata ed a quella biologica; in mancanza di un espresso riconoscimento del mercato per le produzioni biologiche ed in virtù di costi complessivi pressoché simili, le minori rese registrate condizionano in negativo le risultanze economiche delle imprese biologiche; il premio concesso con le misure agroambientali non è sufficiente a colmare le perdite di reddito che si rilevano nel passaggio tra agrumicoltura convenzionale e biologica, sempre che, è bene sottolinearlo, le minori performance delle aziende biologiche osservate siano pienamente imputabili al fatto di avere optato per tale metodo; le imprese agrumicole biologiche necessitano di adeguamenti di natura strutturale e/o organizzativa al fine di compensare le perdite reddituali associate alla conversione.

Riassunto

Scopo dell'attività di ricerca svolta nel corso del triennio è stato quello di definire gli aspetti qualificanti la posizione competitiva dei principali sistemi di produzione operanti sui mercati agrumari internazionali. Un secondo ambito di ricerca, ha riguardato l'analisi puramente aziendale sviluppata attraverso indagine diretta presso imprese agrumicole biologiche e convenzionali.

Parole chiave: commercio internazionale, competitività, CMSA analysis, bilancio aziendale, indicatori tecnico-economici.

Bibliografia

- IDDA L., 2005. *Il commercio internazionale degli agrumi. Specializzazione e competitività dei principali paesi dell'UE*. Gallizzi, (Sassari), pp.159.
- IDDA L., 2006. *Aspetti economici e prospettive dell'agrumicoltura in Italia: il caso delle regioni Puglia, Basilicata e Sardegna*. Gallizzi, (Sassari), pp.131.
- IDDA L., BENEDETTO G., PULINA P., 2002. *Recent development of fresh citrus fruits international trade: a constant market shares analysis approach*, X Cong. Eur. Ass. Agr. Econ. "Exploring Diversity in the European Agri-Food System", Zaragoza (Spain), August 28-31.
- IDDA L., BENEDETTO G., FURESI R., MADAU F.A., 2003. *Technical, allocative and economic efficiency in fresh citrus fruits production: a comparison between organic and conventional farming in sardinia*, 25th Int. Conf. Int. Ass. Agr. Econ., Durban (Sud Africa) August 16-22.
- IDDA L., BENEDETTO G., PULINA P. 2004. *L'analisi di competitività nel commercio internazionale dei prodotti agrumicoli freschi: una sintesi dei primi risultati*. Atti del Convegno "Ricerche e Sperimentazioni nel settore dell'agrumicoltura italiana". Piano agrumicolo nazionale, Acireale (CT) 8 aprile.